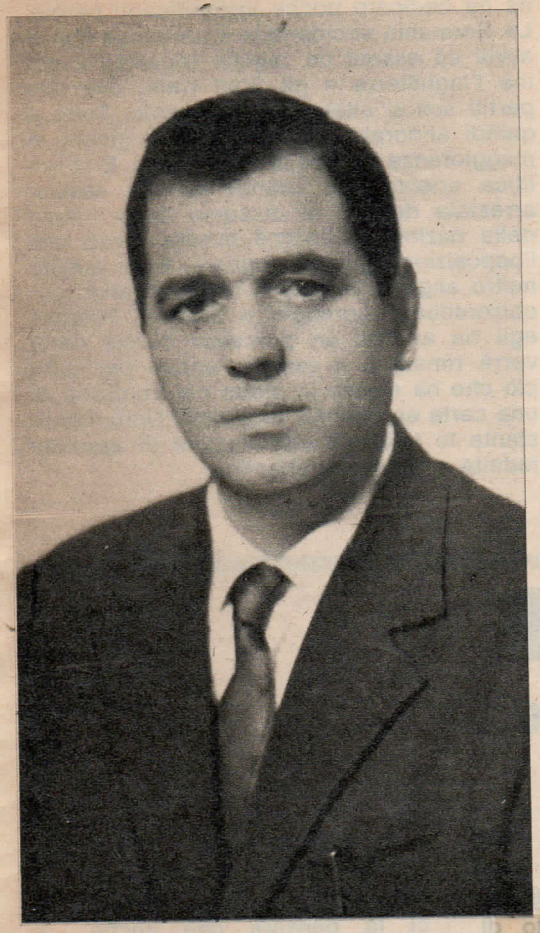
GIUSEPPE PINELLI: ecco perché è morto l'anarchico senza colpa



VIE NUOVE
22 gennaio 1970

di Gabriele Invernizzi

Milano, *gennaio*

Perché è morto Giuseppe Pinelli? Davanti alla sicumera dei molti che parlano, scrivono e pensano come se i responsabili delle bombe di Milano e di Roma fossero già al sicuro nelle celle di Regina Coeli, restano i ragionevoli dubbi di chi, per esperienza di storia e di scelta politica, preferisce andare cauto nell'accettare acriticamente i colpevoli di un delitto che ha tutte le caratteristiche del complotto politico. E tra questi dubbi uno che troppo superficialmente si cerca di spazzare via: perché è morto Giuseppe Pinelli? Giuseppe Pinelli detto Pino, anarchico, volato giù dalla finestra del quarto piano dell'ufficio politico della questura milanese qualche minuto prima della mezzanotte di lunedì 15 dicembre 1969.

Perché? Capirlo potrebbe significare, forse, aprire la strada a cose nuove, per non dire alla verità. Per azzardato che possa essere, proviamo a considerare attentamente questo ragionevole dubbio. Il Pino si è suicidato perché era coinvolto negli attentati, dice subito la polizia, quando ancora due infermieri stanno massaggiando il cuore di Pinelli morente su un lettino del policlinico e quando ancora, ufficialmente, non si potrebbe stabilire se è davvero morto oppure no. E dicendo questo la polizia faceva due affermazioni delle quali per la prima (suicidio) vale la pena di aspettare l'esito dell'inchiesta che sta conducendo la magistratura; e la seconda (colpevole) cade invece poche ore dopo la morte, quando la stessa polizia è costretta a riconoscere che il Pino, con l'alibi che ha, non c'entra niente con le bombe, e anzi aggiunge dopo che l'anarchico stava addirittura per essere rilasciato, tanto era innocente e estraneo alla faccenda.

E allora perché Pinelli ha fatto quel volo dal quarto piano, corpo inerte che rimbalza sui due cornicioni del muro e si rompe sul bordo di una aiuola, senza un grido, né suo né di quei poliziotti dell'interrogatorio che hanno cercato invano — hanno detto — di trattenerlo? I nervi, gli sono ceduti i nervi e si è buttato. Replica in quei giorni il buon senso comune che è strano che succeda ciò a chi, come il Pino, è abituato da anni, in colpa di anarchia, a subire interrogatori, perquisizioni e fermi di polizia. Aggiunge adesso il cronista: tanto più strano per chi per ragioni di mestiere i nervi li deve avere saldissimi. Infatti Pinelli manovrava fra i vagoni di uno scalo ferroviario, lavoro in cui uno sbaglio o una debolezza costano la vita, ed è per questo che ogni sei mesi egli veniva sottoposto a severi esami psicotecnici, sempre con esito positivo.

Così non si capirebbe bene come e perché il Pino è morto. Tuttavia ipotesi se ne possono fare. Per esempio: Pino è uno che